

spettanti al p. d. *Hermagora* abate; ma durante le trattative morì il p. Alvise di Venezia allora abate di Santa Giustina di Padova e i libri rimasero colà (1). Il nobile uomo *Giovanni Tiepolo* fu di Nicolò col suo testamento 12 ottobre 1673 in atti di Fabio Lio ordinava: *Tutti li scritti sacri nobilissimi di Mons. patriarca che si contengono in due o tre casse dono et supplico riceverli nella loro conspicua libreria alli reverendi monaci Cassinensi di san Georgio Maggiore di questa città accio li reponi et conservi imperpetuo perche e stato studio nobilissimo et accuratissimo et piissimo di quel gran prelatto. Avvi l'elenco degli scritti che si contengono nelli tre forzieri*, ma è soltanto elenco delle materie trattate tutte già sacre, come dice il testatore, e non di nomi di autori. Ma, osservate dal p. abate e da' monaci le dette due casse e forziere mandate al monastero da *voiser Zorzi Cocco* (2), e visto che non vi sono altri scritti sacri, *che quantità di piccioli pezzi di carta scritti ogn'uno di poche righe, e quindi non potendosi dar essecuzione al testamento predetto*, così hanno risolto di rifiutar il legato, e restituirono le casse e forziere tali quali le avevano ricevute. Altri libri poi, diceva il Valle, furono donati da più monaci, dal p. Soperchi, dal p. Idelfonso da Genova abate titolare che fu anche bibliotecario di questo convento, e si può aggiungere anche dal p. abate Veremondo Musitelli, come si è veduto alla p. 384 nota 339, e dal p. Ganassoni per suo testamento, di cui vedi l'iscrizione 16. Nelle legature, dipinture, ed ornamenti de' libri si lauda

dal Valle la diligenza del predetto don Vettore Zignoni. Gli indici de' nomi gli aveva fatti don Alvise Ghidini abate, e quelli di materie don Zaccaria Gabrieli da Brescia bibliotecario monaco e decano. Avevi un annuo assegno per l'incremento della libreria, ed era esposta la solita bolla di censura pontificia per chi avesse osato di asportare libri. Finisce il Valle rammentando i due Mappamondi del Moroncelli, de' quali vedi la nota 301 della premessa storia, i quali *computatis omnibus* costarono ducati seicento *sub Sagredo Petro abate et praeside*. Nè il Valle, nè altri dice, nè io vidi mai catalogo a stampa di questa biblioteca. Credeva bensì che il Tomasini, il quale del 1650 diede alla luce il catalogo delle nostre librerie manuscritte, avesse fatta menzione anche di quella di s. Georgio Maggiore, ma a pag. 103 non veggio notati che pochi codici esistenti *apud abbatem Ulmum Cassinensem*, i quali è facile che dopo la morte di lui sien passati al monastero. Nessuno codice o libro vi notò nè meno il padre Montfaucon, il quale, come opportunamente osservò il Moschini (Discorso p. 26) appena poté porre il piede sul limitare e salutarla. Un catalogo, qualunque siasi, de' codici mss. esistenti al principio del secolo scorso in essa libreria abbiamo nella *Miscellanea Marciana* (codice numero 62 classe XI a pag. 15 e 131). Sono due elenchi, uno è di mano di Apostolo Zeno, composto di numeri sessantadue, i quali formano circa settantaotto codici; il secondo elenco è una copia del primo.

Ma già siamo venuti al tempo della soppres-

- (1) Avvi nel mazzo di carte di *diverse materie* la lista di cotesti libri, dei quali *furono fatti doi prezzi, il p. è se si comprasse da libreri* (cioè lire 233) e il 2. *se si comprasse da qualche particolare* (cioè lire 168: 18). La compra pel monastero di san Georgio Maggiore era stata proposta dal p. d. Alvise di Venezia abate di s. Giustina suddetto, e sebbene sieno rimasti detti libri in s. Giustina, pure *ingiustamente venne addossato al detto p. d. Aloise che sieno stati portati in s. Giorgio, se non tutti almeno la maggior parte e li migliori. Iddio benedetto perdoni ad un tal giuditio temerario*. (Così protesta di pugno don Bonaventura da Venezia decano).
- (2) *Zorzi*, ossia *Georgio Cocco* f. di Lorenzo q. Alvise possedeva in fatti molti e molti codici già spettanti al chiarissimo patriarca che fu di Venezia *Giovanni Tiepolo*, scritti tutti di pugno del patriarca, e contenenti parte opere di lui, parte opere di altri, siccome era studiosissimo e vago di possedere le cose più pregevoli della Storia Veneziana, del che fa fede anche il Foscarini (*Letteratura* p. 168). Questi manuscritti o tutti o porzione rimasero nella famiglia Cocco fino a questi ultimi anni 1837, 1838, nei quali andarono venduti qua e là prima ancora della mancanza a vivi dell'ultimo superstite di casa Cocco che fu *Zustinian Lorenzo secondo* del fu Giustinian Lorenzo IV. Giovanni, defunto nel 6 febbrajo 1839, che li aveva custoditi. Con essi andarono vendute a qualche pizzicagnolo anche molte carte dell'archivio della famiglia. Quel *Georgio Cocco*, giusta le genealogie del Barbaro *s'ammazzò con una pistola da disperato per debiti*.